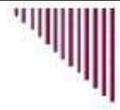


**CSA - Coordinamento Sanità e Assistenza fra i movimenti di base**

10124 TORINO - Via Artisti, 36  
Tel. 011-812.44.69 - Fax 011-812.25.95  
e-mail: [info@fondazionepromozionesociale.it](mailto:info@fondazionepromozionesociale.it) -  
[www.fondazionepromozionesociale.it](http://www.fondazionepromozionesociale.it)

*Funziona ininterrottamente dal 1970*

 **Fondazione  
Promozione sociale**  
ONLUS

Via Artisti 36 – 10124 Torino  
Tel. 011.8124469 Fax 011.8122595  
[info@fondazionepromozionesociale.it](mailto:info@fondazionepromozionesociale.it)  
[www.fondazionepromozionesociale.it](http://www.fondazionepromozionesociale.it)

## **COMUNICATO STAMPA**

# **ASSEGNI DI CURA: RINNOVO COL TRUCCO**

FINANZIATI DALLA REGIONE PER BENEFICIENZA CON FONDI DELLE POLITICHE SOCIALI. NESSUN IMPEGNO DI RISORSE SANITARIE, E QUINDI DI DIRITTI, PER LA CURA A CASA DEI MALATI NON AUTOSUFFICIENTI. NESSUN ATTO DELLA GIUNTA DELLA REGIONE PIEMONTE NEI CONFRONTI DEL PARLAMENTO E DEL GOVERNO PER IL RICONOSCIMENTO DI QUESTE PRESTAZIONI NEI NUOVI LEA, COME HA CHIESTO IL CONSIGLIO REGIONALE CON DUE MOZIONI APPROVATE ALL'UNANIMITÀ IL 6 SETTEMBRE SCORSO.

INTANTO, 20MILA ANZIANI MALATI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI O CON DEMENZA SONO IN LISTA D'ATTESA IN PIEMONTE PER LE CURE DOMICILIARI. IL RINNOVO RIGUARDA INFATTI VECCHI CASI, IN ESAURIMENTO.

**Torino, 23 settembre 2016** – *«La Regione scongiura anche quest'anno che gli assegni di cura per le prestazioni domiciliari a favore delle persone non autosufficienti e le prestazioni sociosanitarie alle persone con disabilità e ai minori subiscano interruzioni»*. Così gli Assessori regionali alla Sanità, Antonio Saitta, e alle politiche sociali, Augusto Ferrari, hanno presentato il rifinanziamento *«fino al 31 gennaio 2017»* degli assegni di cura per le prestazioni socio-sanitarie domiciliari **in essere**, grazie ad uno stanziamento di fondi non della sanità, ma delle politiche sociali.

Com'è noto, si tratta delle somme a rimborso di una parte delle spese vive sostenute dai familiari (direttamente o con l'assunzione di badanti) che volontariamente hanno scelto di curare a domicilio un proprio familiare non autosufficiente, cioè, come confermato dall'Ordine dei medici della Provincia di Torino nel documento del 6 luglio 2015, persone che hanno *«in tutti i casi esigenze sanitarie e socio-sanitarie indifferibili in relazione ai loro quadri clinici e patologici»* e che muoiono nel giro di pochi giorni, se non vengono prestate loro le necessarie prestazioni.

La vicenda del rinnovo degli assegni di cura per i prossimi quattro mesi nasconde alcuni trucchi, di cui è bene che i cittadini siano informati. La Regione afferma che *«gli assegni di cura e prestazioni di assistenza domiciliare ai non autosufficienti non sono finanziati con le risorse del Fondo sanitario (lo impedisce il Piano di rientro dal debito sanitario)»*. La sentenza del Consiglio di Stato 5538 del 2016 che è intervenuta sulla questione dell'assegno di cura non dice questo: afferma che le prestazioni domiciliari di *«aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona»* (quelle pagate dagli assegni di cura) non sono obbligatoriamente da coprire con risorse sanitarie. Ma non impedisce che questo venga fatto e che la spesa per gli assegni di cura torni pienamente di competenza (e di cassa) delle Asl.

Con le mozioni 852/2016 e 867/2016 del Consiglio regionale del Piemonte, approvate all'unanimità nella seduta del 6 settembre 2016; l'ordine del giorno 3/2016 e la mozione 70/2016 approvate dal Consiglio comunale di Torino del 19 settembre 2016 e con l'ordine del giorno votato lo stesso dì all'unanimità della Conferenza nazionale dei Presidenti dei Consigli delle Regioni, **ben tre Istituzioni con cinque documenti diversi chiedono al Parlamento – al quale è approdata la bozza di testo dei Nuovi Lea – che nel testo definitivo, in materia di prestazioni socio-sanitarie domiciliari «siano riconosciute anche le prestazioni fornite in modo informale volontariamente dai familiari prevedendo altresì un contributo forfettario per tali prestazioni rese 24 ore su 24»**.

Nessuna presa di posizione esplicita e documentabile è avvenuta in questo senso da parte della Giunta Regionale, anche se esistevano tutti gli spazi politici per farlo (Antonio Saitta è Coordinatore nazionale degli Assessori alla sanità, mentre Sergio Chiamparino è stato fino a pochi mesi fa presidente della Conferenza delle Regioni!). Si sta forse aspettando, senza intervenire, che venga tutto deciso, a danno dei malati e delle famiglie, a Roma?

La riprova del fatto che quelle in merito agli assegni di cura sono decisioni del tutto discrezionali sta nel fatto che il provvedimento non riguarda tutto il territorio piemontese (come sarebbe ovvio, in caso di diritto universale ed esigibile), ma le Asl To1, To2 e To3, ai Direttori generali delle quali gli Assessori hanno scritto *«per confermare l'indicazione di erogare gli assegni di cura e le prestazioni per i non autosufficienti in attesa dell'approvazione dell'assestamento di bilancio»*, cioè hanno dato il via libera a spendere risorse che **non** sono sanitarie, ma delle politiche sociali. Le Asl citate, per quanto sappiamo, sono le uniche in cui sopravvivono assegni di cura, dal momento che negli anni ne sono stati erogati un consistente numero (6 mila circa solo a Torino).

**Nelle altre Asl del Piemonte, gli assegni di cura sono stati eliminati anche per i pochi casi che l'avevano in essere? E per gli oltre 20mila anziani malati cronici non autosufficienti, persone colpite da demenza senile, ma anche persone con disabilità intellettiva grave e autismo che attendono, alcuni da anni, le prestazioni domiciliari? Si attende che muoiano in lista di attesa?**